



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 11

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FUNZIONI ESPLETATE  
DAGLI ENTI VIGILATI DAL MINISTERO DELLE POLITICHE  
AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

316<sup>a</sup> seduta: mercoledì 13 giugno 2012

Presidenza del vice presidente SCARPA BONAZZA BUORA  
indi del vice presidente ANDRIA

**I N D I C E****Seguito dell'audizione del presidente dell'Agenzia per le erogazioni in  
agricoltura (Agea)**

PRESIDENTE:		
– SCARPA BONAZZA BUORA . . . . .	Pag. 3, 13, 14 e <i>passim</i>	
* – ANDRIA . . . . .	6, 20, 21	
* ANDRIA (PD) . . . . .	13	
CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI) . . . . .	7, 20	
DI NARDO (IdV) . . . . .	7	
PIGNEDOLI (PD) . . . . .	3	
SANCIU (PdL) . . . . .	6, 21	
		<i>FRUSCIO . . . . . Pag. 6, 12, 14 e passim</i>

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Dario Fruscio, presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea).*

### **Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA**

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### **PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'audizione del presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sospesa nella seduta del 29 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasformazione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ricordo che, il 29 maggio scorso, è iniziata l'audizione del presidente Fruscio il quale, nel corso della seduta, ha esposto le tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva in questione. Pertanto, nella seduta odierna, verrà consentito ai membri della Commissione di rivolgere all'auditore, che colgo l'occasione per salutare, quesiti e richieste di chiarimento.

Do subito la parola alla senatrice Pignedoli, capogruppo del Partito Democratico.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, innanzitutto vorrei fare una premessa al professore Fruscio in merito al materiale a nostra disposizione, relativo alle dichiarazioni che ha rilasciato nella precedente seduta. Mi preme svolgere, in particolare, alcune considerazioni preliminari.

Credo che in un qualunque contesto di società controllate le responsabilità sulle disfunzioni, inefficienze e irregolarità siano in capo alla società capogruppo. Agea, pertanto, è la società controllante di Agecontrol, SIN e Co.An.An. Pertanto, credo si tratti di responsabilità dirette.

Faccio questa considerazione perché – a mio giudizio – non basta affermare che la situazione non va bene e darne segnalazione; bisogna, al contrario, rendere atto anche di azioni ed iniziative concrete poste in essere o comunque prendere in capo responsabilità dirette.

Abbiamo avuto notizie – e continuiamo ad averle – dalla stampa, da trasmissioni televisive e anche da parti di relazioni del commissario (che sappiamo le ha consegnato ufficialmente) di irregolarità procedurali e contabili. Sono state rilevate incongruenze anche di dati riferiti, in particolare, al settore lattiero-caseario, in tema di quote latte. Avendo appreso queste notizie, chiediamo se corrisponda al vero il fatto che sono stati effettuati interventi o servizi dai soci privati di SIN, da gestori di servizi ed enti che hanno vinto l'appalto senza alcuna delibera a monte presso Agea per il trasferimento delle risorse, o tanto meno azioni realizzate senza copertura finanziaria. Reputerei questo un fatto davvero grave, per cui desideriamo avere conferma delle informazioni di cui siamo venuti a conoscenza.

#### **Presidenza del vice presidente ANDRIA**

(Segue PIGNEDOLI). Mi soffermo ora sulla stessa dichiarazione, che mi ha abbastanza preoccupato, da lei resa nel corso della precedente audizione in merito all'inutilità di Co.An.An.

Lei ha dichiarato che ha sollecitato il Ministro a sciogliere detta società. Mi chiedo e le chiedo, non conoscendo le procedure del caso e per la verità non avendo approfondito la natura della società, se nel frattempo non esista la possibilità di inglobare le funzioni svolte da Co.An.An nell'ambito di Agea, la quale potrebbe agire direttamente.

In merito alle clausole di salvaguardia contenute nel contratto di lavoro relativo al direttore generale Gulinelli – come tutti sappiamo – sono circolate diverse volte sulla stampa notizie relative ad un compenso pari a 144 mensilità in caso di risoluzione del rapporto lavorativo. Si tratta di clausole da lei definite onerose e che io invece ritengo, per la verità, scandalose. Non abbiamo notizie relative ad altri contratti analoghi aventi siffatte clausole di salvaguardia.

Chiedo che cosa ci dobbiamo aspettare. Lei ha preannunciato la sua volontà di apportare modifiche a quel contratto. Le domando se l'approccio abbia natura diplomatica o se, al contrario, esistano atti che vadano a definire responsabilità diverse. Mi chiedo se, in un caso di tal genere, non si determinino effettivi danni erariali per lo Stato.

Rispetto alle numerose anomalie evidenziate, le chiedo se non ritenga esistano ormai da tempo tutte le condizioni per attivare urgentemente un sistema di verifica dello stato della situazione. Le chiedo che cosa abbia fatto in tal senso, non disponendo di notizie al riguardo.

Sappiamo che su Agea pende una spada di Damocle. Mi riferisco al contenzioso sussistente tra Agea e l'Agenzia delle entrate per la somma di 94 milioni di euro. È stato iscritto a bilancio un vantato credito di IVA di 27 milioni, peraltro sconosciuto dalla stessa Agenzia. Le ricordo che lei al riguardo non ha fatto alcun riferimento e che ciò è emerso anche dalla lettura della carte. Nel caso di esito negativo – come peraltro molti sostengono – di detto contenzioso, lei sa che si verrebbe a creare una situazione per Agea estremamente preoccupante dal punto di vista finanziario, perché finirebbe in un regime di patrimonio netto negativo per decine e decine di milioni. Le chiedo allora quali siano le azioni che lei ritiene di porre in essere e che cosa effettivamente si stia già facendo al riguardo.

Un'altra domanda che desidero rivolgerle riguarda il sistema dei controlli. Ci risulta che l'Unione europea abbia sanzionato l'Italia per mancati controlli sui contributi comunitari per 70 milioni di euro – non so se la cifra sia esatta – e che siano state comminate sanzioni per oltre 7 milioni per controlli effettuati in modo irregolare. Anche in tal caso le chiedo se possa confermare la notizia.

Altro punto inquietante, che di per sé non può essere preso come segnale di inefficienza, è l'arresto effettuato dai Nuclei antifrodi Carabinieri (NAC) di Salerno di 40 persone collegate ad un'organizzazione criminale calabrese, la quale avrebbe percepito fraudolentemente contributi comunitari. Si rileva, quindi, che emergono diverse segnalazioni su irregolarità quando le Forze pubbliche effettuano controlli. Questo ci pone qualche dubbio in merito all'affidabilità dei controlli svolti.

Mi piacerebbe sapere quale sia il sistema dei controlli adottato da Agea e quali incroci di dati effettui per renderlo più efficace.

L'ultima domanda riguarda il futuro. Lei stesso, professor Fruscio, nel corso della precedente audizione ci ha fatto diversi riferimenti in merito alla complicata situazione attuale. Emerge però in modo chiaro una difficoltà del sistema dei controlli nel modo in cui è impostato nel nostro Paese. Sappiamo che in altri Paesi è stato superato l'istituto dell'ente pagatore, il quale è stato sostituito da una rete di convenzioni con le banche, sulla base della scelta comunitaria di andare progressivamente nella direzione dei disaccoppiamenti in tutti i settori. Si tratta di un cambiamento che deve modificare per forza, già da ora, il sistema di erogazione dei controlli.

Agea, oltre a preoccuparsi dell'emergenza, che cosa sta facendo in tal senso? Quali sono le sue prospettive rispetto ad una situazione che si sta modificando a livello europeo?

Mi preme avere da lei una risposta più puntuale possibile sul sistema dei controlli; su quanto sta emergendo relativamente ad eventuali irregolarità o incongruenze; sul livello di efficienza dell'Ente, così come è organizzato, e sulle società controllate, con le quali coordina anche le iniziative di erogazione di controllo; sul livello di efficienza che sta maturando e sulla trasparenza per i cittadini e gli Enti regionali che hanno a che fare con tale sistema.

PRESIDENTE. In attesa che torni il presidente Scarpa Bonazza Buora, che – lo dico per i colleghi che ci hanno appena raggiunto – essendo impegnato per pochi minuti mi ha delegato a presiedere nel frattempo questa seduta, chiedo se altri colleghi intendano intervenire, in modo da regolare il dibattito e lasciare poi al presidente Fruscio un tempo per le risposte congruo ma non eccessivo, dal momento che i lavori dell'Assemblea inizieranno alle ore 16,30.

FRUSCIO. Signor Presidente, non so quali siano le consuetudini di questa Commissione in ordine alle audizioni ma, se mi è consentito interloquire, vorrei sottolineare che ho già difficoltà a trattenere le moltissime domande che mi ha posto la senatrice Pignedoli: se addirittura se ne aggiungono altre, mi potrei smarrire nel fiume dei quesiti.

PRESIDENTE. Ci smarriremmo anche noi, se prevedessimo un tempo troppo lungo per le risposte. La invito a prendere nota delle domande che le vengono poste (eventualmente, la senatrice Pignedoli potrà gentilmente sintetizzare gli argomenti che ha trattato), poi le affideremo il tempo dovuto per le conclusioni. In questo modo garantiremo a tutti i colleghi che hanno intenzione di porre quesiti di intervenire; diversamente, rischieremo di bruciare tutto il tempo per la risposta al primo gruppo di domande. Mi rendo conto che questo modo di procedere sia abbastanza impegnativo, perché sono stati toccati più temi: la invito allora a prendere cortesemente qualche appunto, poi grazie alla collaborazione della stessa senatrice Pignedoli sarà sostenuto nel riprendere i vari argomenti.

SANCIU (*PdL*). Non metterò il presidente Fruscio in condizione di perdersi, anche perché ho visto che ha una sua scaletta bene articolata e soprattutto, in base alle nostre domande, ha parecchio materiale da cui attingere, visto che ha una relazione molto imponente.

Dopo l'avvio dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, abbiamo concentrato la nostra attenzione sull'Agea, in quanto (come è evidente a tutti i colleghi che hanno letto il resoconto stenografico dell'audizione del presidente Fruscio svolta due settimane fa) è emerso qualcosa che ha allarmato tutti. Per questo motivo, abbiamo fortemente voluto che ci fosse un'altra possibilità di approfondimento (è quanto stiamo facendo oggi) e non possiamo rinunciare a porre tutta una serie di domande.

La collega Pignedoli, capogruppo del PD in Commissione, ha formulato una serie di domande in cui tutti ci possiamo riconoscere, che sono ad ampio raggio e toccano una serie di argomenti che interessano l'opinione pubblica e soprattutto il mondo agricolo, che aspettano di avere maggiori chiarimenti. Soprattutto, credo sia giusto da parte nostra accendere il cosiddetto occhio di bue sul tema, per illuminare meglio le vicende degli ultimi mesi. Non possiamo non tener conto di quanto ha detto il presidente Fruscio, perché – se fosse vero – sarebbe di una gravità incredibile.

Avremmo quindi il dovere di avviare successivamente un percorso per richiamare alle proprie responsabilità chiunque ne sia travolto.

La senatrice Pignedoli ha posto alcune domande per capire quale sia il ruolo odierno dell'Agenzia, quali attenzioni si pongano per far sì che l'azione di Agea sia sempre più incisiva, visto ciò che è successo in quest'ultimo periodo a proposito delle truffe ai danni della Comunità europea fatte in ambito nazionale.

Aggiungo solo una domanda che le avevo già posto la volta scorsa: vorrei sapere se l'attuale Ministro sia stato informato nel modo dovuto e se, dopo questa relazione, ci sia un'unità di intenti con il Ministro stesso per avviare le azioni necessarie per prendere in mano la situazione così grave che lei ha evidenziato.

CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Per non indurre in confusione il professor Fruscio, sarò telegrafica e formulerò direttamente le domande che ritengo possano determinare una risposta interessante.

Sulla base di quanto ha dichiarato nella prima audizione il professor Fruscio a proposito dei costi del consiglio di amministrazione della SIN e della inutilità della sua trasformazione da società a responsabilità limitata a società per azioni vorrei sapere se, nella comparazione dei costi tra il consiglio di amministrazione della S.r.l. e quello della S.p.A., non sarebbe più corretto valutare anche i costi collegati alla direzione generale della società a responsabilità limitata (che nella società per azioni sono assorbiti anche dall'amministratore delegato) ed evidenziare i costi delle consulenze attive durante la gestione della S.r.l. e scomparse nella S.p.A.. Del resto, il presidente conosce il contratto che la pubblica amministrazione ha sottoscritto con il direttore generale della SIN S.r.l. e che di recente è salito alla ribalta in diversi interventi parlamentari.

A proposito della circostanza che ha portato alla rimozione dei tre consiglieri di amministrazione di nomina Agea, vorrei sapere, professor Fruscio, quale sarebbe la giusta causa che ha determinato la revoca della nomina e quali sarebbero gli eventuali costi per l'erario, nel caso in cui tale giusta causa non fosse comprovata.

Sarebbe altresì interessante che lei, avendo espressamente dichiarato che questi consiglieri non avevano a cuore gli interessi di Agea, producesse la documentazione che comprovi questa affermazione; diversamente, questa diventa solo un'accusa pesante e, a mio avviso, anche penalmente rilevante.

DI NARDO (*IdV*). Intendo porre una serie di domande al dottor Fruscio, il quale la volta scorsa ha concluso l'audizione affermando che è stato molto attento a ridurre al massimo la spesa.

Lei quindi era anche a conoscenza di un contratto, sottoscritto nel 2006 al signor Gulinelli, ex direttore generale del SIN, per uno stipendio di 330.000 euro e 144 mensilità di indennità in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, che per questo motivo è già stato stigmatizzato anche alla Camera dei deputati, nell'audizione del 13 marzo? Ci spiega il motivo che

l'ha indotta ad avallare e a difendere – con una lettera inviata alla SIN, che ho qui per conoscenza – l'esistenza e la validità di un contratto così oneroso per l'amministrazione pubblica?

La dirigenza di SIN, che lei ha rimosso, aveva contestato a Gulinelli, a seguito di un *audit* interno eseguito dalla società KPMG (con una relazione che lei non ci ha consegnato ma che ho a disposizione), numerosi episodi di irregolare gestione, con possibili significativi risvolti di danno erariale. Si parla di contratti sottoscritti per 6 milioni di euro senza preventiva richiesta di offerta al raggruppamento temporaneo di imprese. Sono stati firmati contratti di consulenza strategica, direzionale, organizzativa per circa un milione di euro (cifra sproporzionata secondo la società KPMG) ed è stato sottoscritto anche un contratto che ha causato perdite per oltre 300.000 euro ad Agea, con un oggetto estraneo al mandato della SIN.

A seguito di questa contestazione e delle giustificazioni addotte dal signor Gulinelli, la direzione stessa – sulla scorta della valutazione conforme di un noto studio giuslavoristico – aveva ritenuto che esistessero i presupposti per la risoluzione del rapporto di lavoro per giusta causa, che avrebbe fatto decadere il contratto di assunzione con clausole capestro del Gulinelli. Nonostante tutto questo, però, lei si è assunto la responsabilità di difendere questo contratto. Ce ne deve spiegare il motivo.

Nell'audizione svolta presso la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, lei ha detto che la nuova gestione di SIN ha commissionato uno studio alla società Sirmi per un parere sul rinnovo delle licenze Oracle: è ovvio che abbiate richiesto tale parere per contrastare quello espresso dalla società KPMG. Ma lei conosce quali sono le reali competenze della società Sirmi? È al corrente che la Sirmi svolge attività di ricerca, comunicazione e *marketing*? Nel suo oggetto sociale, infatti, è specificato che la società Sirmi si occupa di *mailing*, della vendita per corrispondenza e della formazione e trattamento dei dati. Non si tratta sicuramente di una società referenziata per quel tipo di attività di consulenza. La sua competenza è supportare i clienti nelle attività di *business*.

Con detta consulenza come pensa di contrastare l'*audit* posto in essere da una società di valenza internazionale come la KPMG? Quali competenze crede abbia tale società per valutare nel merito e tecnicamente una siffatta operazione? Credo che la consulenza venga compiuta solo per un fatto strumentale, per bloccare quanto è stato realizzato dalla società KPMG.

Lei ha poi sostenuto che, all'improvviso, si è trovato la SIN trasformata da S.r.l. a S.p.A., senza alcuna motivazione, e che quindi abbia privato il socio pubblico del controllo della società. Questo ci risulta poco comprensibile, innanzi tutto in considerazione del fatto che le decisioni del consiglio di amministrazione vengono assunte a maggioranza e che alla parte pubblica spetta la maggioranza dei componenti di tale organismo (tre amministratori contro i due della parte privata). Ciò è tanto vero che lei ha di recente proceduto alla loro nomina. Oltre a ciò, a noi risulta che la trasformazione in società per azioni era già prevista nello



statuto del SIN dal primo momento, mentre lei sostiene che la forma di S.r.l. garantiva al socio pubblico il massimo controllo della gestione. A noi sembra che garantisse l'assoluto e indisturbato controllo del direttore generale il quale, leggendo il rapporto della società KPMG, ha ampiamente abusato dei suoi poteri, compiendo acquisti senza procedure negoziali, assunzioni clientelari senza concorso e via dicendo. Quindi, la trasformazione di SIN in società per azioni (tra l'altro - lo sottolineo - con un consiglio di amministrazione nominato per i tre quinti da Agea), ha riportato la società sotto il controllo di un organo collegiale, togliendo i poteri ad un uomo solo che era il direttore generale.

Ci sembra questo il solo, unico motivo per il quale lei da presidente critica la trasformazione di SIN da S.r.l a S.p.A. Se siamo venuti a conoscenza di una parte dei problemi di SIN, riteniamo sia dovuto proprio alla sua trasformazione in società per azioni.

Per quanto riguarda i controlli espletati da Agea, quest'ultima spende 25 milioni di euro. Vengono eseguiti questi controlli? In quale modo? La Comunità europea ha di fatto sanzionato varie volte l'Italia per mancanza di controlli. Rappresento che, nel mese di ottobre del 2011, la Comunità europea ha erogato sanzioni all'Italia per mancati controlli per 78 milioni di euro, di cui 71 milioni per mancati controlli nel settore delle quote latte, relativamente alle annate 2005-2007, e 7,6 milioni di euro per spese effettuate in modo irregolare, oltre a tre lettere di censura all'Agea nello stesso anno 2011.

Come si spiega che ogni volta che un organo di polizia esegue un approfondito controllo, emergono illecite percezioni di contributi? Ritiene affidabile il sistema dei controlli? In caso contrario, quali provvedimenti ha assunto in questo settore?

Il «buco» del bilancio di Agea è di 17 milioni di euro. È emersa l'esistenza di contratti, durante la sua gestione, senza copertura finanziaria. Lei, in tutto il periodo, non ha proceduto ad assestamenti di bilancio.

Vogliamo poi capire la volontà di rescindere il contratto con il raggruppamento temporaneo di imprese. Mirava forse a coprire questo «buco»? Lei non può non essere d'accordo sul fatto che il «buco» di 17 milioni di euro apra una luce terribile sulla gestione di Agea. Ci sembra che la Commissione nominata dal ministro Catania, la settimana scorsa, rappresenti un intervento tardivo rispetto a quanto si sarebbe potuto fare. Riteniamo che il Ministro, invece di nominare persone interne al Dicastero, avrebbe dovuto affidare i controlli ad organi esterni quali la Guardia di finanza o i Carabinieri.

Premettendo che alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati non è stata data la risposta che si aspettava, ci risulta che Agea si avvalga di un addetto stampa al quale è riconosciuto un compenso di 90.000 euro all'anno, diviso in parti di 30.000 euro rispettivamente da Agea, SIN e Agecontrol. Fortunatamente, nell'ultimo periodo, si parla di riduzione della spesa. Desideriamo sapere se ciò risponda a verità, dal momento che alla Camera dei deputati non è stato possibile ricevere alcuna informazione al riguardo.

Per quanto concerne le questioni attinenti alle quote latte, lei ha sostenuto che Agea ha messo a disposizione delle Forze dell'ordine i dati SIAN. In realtà, ai Carabinieri che ne avevano fatto richiesta è stata fornita la documentazione con molta difficoltà. Nell'informativa del 4 novembre, redatta dal Comando dei carabinieri del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è scritto che certa documentazione non è stata fornita.

Vogliamo quindi capire per quale motivo sia successo questo e, se risponde a verità quanto lei dice, come mai sia la Guardia di finanza che i Carabinieri hanno provveduto, in questi giorni, a sequestrare varia documentazione sia a SIN che ad Agea.

Nel novembre 2011 tra la società Agecontrol e il tenente colonnello Mantile è stato sottoscritto un contratto di consulenza per la verifica dei dati produttivi inerenti all'annata agraria che va dal 1995 al 2008. Il tenente colonnello Mantile aveva richiesto la documentazione necessaria per fare la verifica due giorni dopo la sottoscrizione del contratto, ma la documentazione non gli è stata mai fornita.

L'allora commissario straordinario, vista l'inspiegabile omissione di Agecontrol, in data 31 gennaio 2012 aveva richiesto personalmente la documentazione necessaria. Appena lei, professore Fruscio, si è reinsediato come presidente di Agea, è stato solerte. Nel febbraio 2012 ha sospeso l'invio della documentazione, come risulta da una lettera inviata sia al presidente della SIN, Francesco Baldarelli, che al direttore generale di Agea, dottor Giancarlo Nanni.

Non ho capito la volontà di bloccare definitivamente e di non fare chiarezza sul problema delle quote latte. Ho in questa sede anche le relative lettere.

Come spiega il fatto che, nonostante vi sia stata la relazione del 15 aprile 2010 del Comando dei Carabinieri del Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, che ha messo in discussione il prelievo supplementare dal 1995 al 2008, e nonostante le conclusioni della relazione siano state confermate dalle successive indagini del Comando, lei si ostini ancora a dare credito a coloro che hanno di fatto gestito il sistema sino ad oggi e che, secondo i Carabinieri, sono i veri responsabili?

Nel corso della seduta del 29 maggio scorso lei ci ha consegnato agli atti un documento denominato «relazione quote latte», datato 16 aprile 2012, con i timbri della direzione generale Agea e del commissario straordinario quote latte, che è il dottor Gulinelli, essendo detto documento firmato dal commissario e dall'ufficio del dottor Nanni. Ci conferma quindi che è stato nominato il dottor Gulinelli commissario straordinario quote latte? Se ciò rispondesse a verità, come mai il commissario straordinario quote latte ha predisposto un documento in tale veste se, alla data del 16 aprile, la sua nomina non era stata ancora registrata dalla Corte dei conti?

Agea e SIN sono responsabili della gestione delle quote latte. Come mai Agea si rifiuta di disporre una verifica per fare definitivamente chiarezza su questo problema? Ci risparmi, per cortesia, frasi secondo cui le

verifiche sono state effettuate dal dottor Gulinelli nell'imminenza sia della relazione del 15 aprile che di quella depositata in procura e datata 16 aprile. Proprio nella relazione datata 16 aprile si dice che secondo tutte le Commissioni che si sono succedute i dati sono attendibili. Reputo questo assurdo, perché tutti gli organi di polizia che si sono occupati del problema hanno riscontrato truffe e raggiri, iniziando dal generale della Guardia di finanza Lecca negli anni 1997-1999; dal colonnello Messina, comandante dei Carabinieri per le politiche agricole nel 2003; dal generale Alonzi, comandante dei Carabinieri per le politiche agricole nel 2010; per arrivare al colonnello Mantile, vice comandante prima e poi comandante del Comando politiche agricole negli anni dal 2010 al 2011, e al generale Iannelli in qualità di commissario straordinario delle quote latte dal 2011 al 2012. Tutti questi soggetti hanno affermato che qualcosa non funziona e noi, al contrario, diciamo che tutti i dati sono attendibili e che tutto va bene.

È al corrente poi del fatto che le modalità di calcolo del prelievo supplementare risultano del tutto in contrasto con la normativa comunitaria, quanto meno dall'annata 1994 sino al 2004, a causa della previsione di categorie prioritarie di compensazione? A questa domanda lei alla Camera ha risposto che non è vero, ma è al corrente di uno scambio di lettere nel luglio 2010 tra l'attuale ministro Mario Catania e la Commissione europea, nella quale il ministro chiedeva alla Commissione se fosse conforme all'interpretazione del regolamento comunitario calcolare il prelievo supplementare con l'esenzione delle categorie prioritarie. La risposta della Commissione, del 7 luglio 2010, sottolineava che la compensazione deve essere fatta in modo lineare, ovvero tra tutti i produttori che hanno superato la propria quota individuale. Tutto ciò avveniva nel 2010 e l'attuale Ministro ha tenuto quella lettera nascosta finché qualcuno l'ha trovata nei primi mesi di quest'anno. Lei sa che, se la compensazione fosse stata fatta in modo lineare, ci sarebbe stato un abbattimento della multa di circa il 50 per cento per tutti gli allevatori attualmente sottoposti a prelievo di tutte quelle annate?

Lei già nel 2010 era presidente dell'Agea, quindi o l'attuale Ministro non l'aveva informata di quanto stava accadendo (e questa sarebbe una responsabilità gravissima da parte del Ministro), oppure lei ha deliberatamente ignorato un fatto che doveva indurla a rifare tutti i calcoli del prelievo supplementare. Alla Camera lei ha citato la sentenza del Consiglio di Stato sul punto, ma non penso che il Consiglio si sarebbe espresso così come ha fatto, se avesse disposto di questa lettera.

Dalle indagini svolte dal comando dei Carabinieri, è emerso che, a seguito delle mancate revoche di quote latte per ridotta produzione, Agea ha consegnato contributi comunitari per milioni di euro a soggetti che non avevano diritto di percepirli; addirittura, i Carabinieri ipotizzano che potrebbero esservi allevatori inconsapevoli. Vogliamo allora sapere dove siano questi fondi. La vicenda è emersa dalla puntata del 6 maggio della trasmissione televisiva «Report». Alla luce di ciò, non era suo pre-

ciso dovere intervenire per capire che fine avevano fatto questi fondi e per chiedere la restituzione di quelli illegittimamente percepiti?

Sempre su «Report» è emerso che l'allora direttore generale dell'ufficio monocratico di Agea, Paolo Gulinelli, non ha adottato alcuna procedura di controllo; lo afferma anche la procura della Repubblica incaricata di queste indagini e lo dicono i Carabinieri del comando per le politiche agricole nelle indagini aperte in 40 procure italiane. Nonostante ciò, lo ripetiamo, lei difende totalmente il signor Gulinelli, che è stato nominato nuovamente responsabile del settore delle quote latte in Agea e commissario straordinario per le quote latte ed è indicato come futuro direttore del SIN. Non si preoccupa che questo comportamento all'esterno possa apparire come un estremo tentativo di mettere il classico coperchio sulla pentola? È qualcosa che ci lascia veramente perplessi e per questo vogliamo capire il motivo di tale atteggiamento.

Ricordo che nella Commissione Mariani del 2003 è emerso che oltre 20.000 aziende, su 63.000, producevano latte senza avere l'autorizzazione. Nell'indagine dei Carabinieri, fino all'annata agraria 2008-2009, le aziende che risultavano non avere l'autorizzazione alla commercializzazione del latte erano circa 12.000 su 40.000 in totale.

### **Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA**

(Segue DI NARDO). Alla domanda dei Carabinieri, il dottor Gulinelli risponde di non sapere e che comunque ciò non interessa ai fini della commercializzazione e del regime delle quote latte. Non spetta sicuramente a noi spiegarle che, se le aziende non erano in possesso dell'autorizzazione alla commercializzazione del latte prima della vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997, oppure se non risultano registrate nell'apposito registro, non possono commercializzare il latte e pertanto potrebbe trattarsi di latte sprovvisto dei requisiti igienico-sanitari, oppure di latte che sappiamo quale fine abbia potuto fare.

La ringrazio per l'attenzione, però vorremmo ricevere delle risposte, visto che ho fatto le stesse domande che sono state poste dai miei colleghi alla Camera, i quali appunto non hanno ottenuto alcuna risposta.

*FRUSCIO.* Saluto tutti i presenti e ringrazio dell'opportunità che mi si dà di emendare e chiarire il testo dattiloscritto che ho lasciato a questa Commissione nella precedente seduta. Mi piace però anche sottolineare, signori onorevoli senatori, che sono invitato in questa sede come presidente di un ente pubblico, non come imputato, per cui in questa mia qualità posso rispondere, lo assicuro, con cognizione di causa e in piena coscienza perché so dove mi trovo.

Posso rispondere in scienza e coscienza, come si dice, ma non posso farlo in nome e per conto di altri centri istituzionali di responsabilità, ancorché legati o collegati alla mia responsabilità. Posso rispondere di me e del mio operato, non posso dire di lettere del 2010 che sarebbero state chiuse nel cassetto da questo Ministro, che peraltro tale non era nel 2010.

Se devo fornire ogni chiarimento (per quanto io possa e sia in grado di dare spiegazioni) utile ad illustrare i dettagli agli onorevoli parlamentari, sarei felice di riuscirci almeno in parte. Tuttavia, lo ripeto, non posso dare conto dell'altrui operato, così come non posso accettare che mi si rivolga come se fossi in questa sede davanti non ad un'Aula che vuole conoscere, ma ad un'Aula che vuole processarmi. Non mi faccio processare nemmeno nelle sedi competenti, perché grazie a Dio, finora, dall'alto della mia età, mai mi è capitato di sedermi in un'aula di giustizia, figuriamoci se consento che quest'Aula si rivolga a me come se fossi...

PRESIDENTE. Scusi, presidente Fruscio, su questo voglio essere chiaro: l'unico che, impazzendo (cosa che non intendo fare a breve termine), potrebbe consentire che quest'Aula assumesse sembianze e competenze diverse, naturalmente sentiti i colleghi, potrei essere io, certamente non lei. Quindi lei è assolutamente garantito.

Aggiungo, se me lo consente, che quando ero giovane ho scelto di fare l'agricoltore e molto più tardi di fare il parlamentare. Oggi sono *pro tempore* il Presidente della Commissione ed evidentemente non siamo in un'aula di giustizia; è altrettanto vero e logico che i colleghi (prima mi sono assentato, perché avevo un altro impegno, ma per questo mi sono scusato) sono assolutamente padroni di esprimersi – esattamente come lei ha fatto finora e continuerà a fare – in assoluta libertà, proprio perché questa è un'Aula parlamentare.

ANDRIA (PD). Presidente, avverto la responsabilità di fare una precisazione, avendo svolto, seppure per mezz'ora, le funzioni vicarie da lei affidatemi. Ho voluto che il dibattito si svolgesse nella sua pienezza, secondo le richieste di intervento, come era giusto e doveroso. Ho inoltre avvertito il presidente Fruscio che, alla conclusione degli interventi, avrebbe potuto esprimere la sua opinione e che per far questo avrebbe avuto tutto il tempo necessario.

Vorrei però fare una precisazione che certamente vale per tutti e non soltanto per me. Oggi, per un determinato lasso di tempo, ho presieduto la seduta. Nella seduta precedente, alla quale più volte si fa riferimento, ho potuto ascoltare la lunga esposizione del professor Fruscio. Peraltro, tutti i membri della Commissione hanno a propria disposizione il documento consegnato in quella circostanza dallo stesso presidente Fruscio.

In ordine alle indicazioni emerse dalla relazione del nostro audito, che nella passata circostanza è stata in parte letta e in parte commentata, si articola l'odierno dibattito, che non è altro che la conseguenza di quanto il presidente Fruscio ha ritenuto di dover conferire all'attenzione della nostra Commissione.

Ho sentito ora la necessità di chiarire questo aspetto. Se alcuni colleghi, assumendosi ciascuno la propria responsabilità e anche in ragione del ruolo che ricoprono di Capigruppo delle rispettive forze politiche rappresentate in questa Commissione, hanno ritenuto di porre determinate questioni, di svolgere considerazioni e chiedere chiarimenti, non si tratta di altro che della conseguenza di una relazione che tutti abbiamo ascoltato.

PRESIDENTE. È nell'ordine naturale delle vicende.

Ricordo a me stesso che 15 giorni fa si è svolta una lunga audizione del presidente Fruscio. Oggi abbiamo dato la possibilità ai colleghi rappresentanti dei Gruppi di poter intervenire e naturalmente di poter replicare al presidente Fruscio.

Devo ricordare che il tempo a nostra disposizione è limitato. Abbiamo a disposizione ancora 40 minuti. Sollecito tutti a prestare attenzione a quanto lei, professor Fruscio, vorrà dirci, in modo da poter completare definitivamente la sua audizione, che ricordo si è articolata in due sedute.

*FRUSCIO.* Proverò a fare ciò, ponendo come parte preliminare, propedeutica e integrante le considerazioni che prima ho svolto.

Inizio partendo dall'opposizione fiscale del credito IVA e dalle notizie di stampa secondo cui Agea non è titolare del credito IVA di 94 milioni nei confronti dell'erario. Sono rimbalzate sui media, sia sulla carta stampata che nei programmi televisivi, notizie secondo cui sarebbe questo il vero dramma dell'Agenzia, il grande buco nero dell'Agenzia, in quanto il riconoscimento del credito mai si otterrà.

Al contrario, ho coltivato sempre fiducia che Agea fosse titolare di questo credito erariale ed ho preteso che, già dal bilancio 2010, ai fini della politica di bilancio, l'Ente tenesse conto della fondatezza della ragione di credito avanzata da anni da Agea.

Con il mio rientro e attraverso una attività di riepilogo e di sollecitazione presso la Commissione tributaria investita a dirimere la controversia, siamo arrivati al punto che l'Agenzia delle entrate in autotutela – in questa sede credo conosciate tutti il linguaggio del processo tributario, ma in ogni caso in autotutela vuol dire «al fine di non avere condanna» – ha chiesto la desistenza dal giudizio, dichiarando il riconoscimento del credito di Agea comprensivo degli interessi di mora dal sorgere del credito fino al momento dell'estinzione dello stesso.

Si possono fare le domande per conoscere e capire, ci mancherebbe altro! In una sede così specialistica del Parlamento il parlamentare può navigare a vista. Non si possono però fare affermazioni del tipo: «Ci dica di questo buco». Non si può rivolgere una domanda in questi termini, signor Presidente. Ha già provocato danni. Siamo, infatti, attendendo una visita comunitaria su questo specifico punto. A Bruxelles rimbalza non la desistenza in autotutela, caro senatore Sanciù, ma la notizia che qualcuno, passato per Agea per una vicenda che mai si sarebbe dovuta verificare, trova autogratificante affermare che il credito in questione è un fatto di fantasia.

No, signori. Certifico in questa sede che l'Agenzia delle entrate ha fatto atto di desistenza. Certifico altresì in questa sede che l'Erario, prima di fare atto di desistenza, è venuto a colloquio presso la mia modestissima persona e presso il direttore generale del Ministero responsabile della partita, per gli ultimi accertamenti.

Oggi siamo titolari del riconoscimento del credito, che – secondo la nostra quantificazione – ammonta a circa 20 milioni di interessi di mora, che l'Erario ci corrisponderà. Evito ogni altro approfondimento, perché non mi sembra sia il caso.

In merito ai controlli carenti collegabili al caso Calabria o ai casi Campania e Lombardia, come lor signori sanno, abbiamo appreso dagli organi di stampa, e per qualche domanda delle procure della Repubblica interessate, che in Calabria e Lombardia (probabilmente fra poco anche in Campania) si verificavano fenomeni di tipo delinquenziale, tesi a realizzare proventi non spettanti in materia di contributi comunitari. Si tratta, nel caso di specie, di allevamento bovino – credo macellazione più che lattazione – per la quale attività occorre avere soltanto, per chi ha voglia di esercitare attività truffaldine, l'iscrizione all'anagrafe bovina di Teramo, passando per una apposita domanda presso il Ministero della sanità. Chiunque voglia fregiarsi del titolo di allevatore fa istanza all'anagrafe bovina di Teramo per via del Ministero. Ottenuto il riconoscimento, «ha il timbro» per marciare il bestiame in allevamento che veramente esiste. Dove sta la truffa? Sta nel fatto che questo bestiame, normalmente cresciuto allo stato brado, erratico, lo si lascia pascolare su territorio che probabilmente i titolari del riconoscimento dell'anagrafe non posseggono, cioè su terreno altrui, spesso – anzi quasi sempre – in stato di abbandono. Capita talvolta però che il proprietario del terreno, pur non avendo mai fatto domande PAC, pur non custodendo o coltivando il terreno, denunci il fenomeno, per cui scatta l'azione delle Forze dell'ordine, le quali appurano che non si tratta di uno o due casi, ma di ben 40 casi, come in Calabria: sono 40 gli allevatori di questo bestiame erratico dalla montagna alla pianura, che cresce per tutto l'anno.

Ancora peggio, di sovente capita che, per rendere come lecita (o almeno figurativamente lecita) questa attività, si stipulano contratti di comodato o di affitto di terreno falsi, regolarmente registrati, ma comunque falsi. In forza di tutto questo sistema, viene presentata la domanda di contributi per l'allevamento di bestiame. Di fronte alla comunicazione dell'invio di un contratto, il sistema SIAN (come del resto tutti gli altri sistemi informatici) non è in grado di valutare se quel contratto sia vero o falso, anche perché al SIAN non risulta una doglianza del proprietario circa l'eventuale falsificazione del contratto. Si determina insomma uno stato di fatto in base al quale, in effetti, finché non c'è una particolare segnalazione, i soldi comunitari corrono da Agea agli allevatori.

Una volta che il fatto viene scoperto, l'atteggiamento di Agea è quello prescritto dal regolamento comunitario: ripetere l'indebito da coloro che lo hanno percepito. Per i casi di cui la stampa sta parlando in

questi giorni, in effetti, è stata avviata l'attività amministrativa per la ripetizione dell'indebito percepito.

Attenzione, secondo la Corte di giustizia europea, questo pascolare su terreni altrui, allorché il terreno non sia debitamente protetto e tutelato, è lecito. Infatti, la Corte di giustizia europea ha ritenuto e ritiene che un'attività di pascolo su un terreno in stato di abbandono non possa essere preclusiva di un'attività economica agricola di crescita e di ingrasso di un animale bovino. Se il proprietario del terreno vuole evitare l'uso abusivo del proprio terreno deve custodirlo, recintarlo, deve vigilare affinché il suo terreno non venga utilizzato da altri. Prova ne è che il tentativo fatto dall'area coordinamento dell'Agea presso gli enti Regione, perché venisse trovato un *modus operandi* che quanto meno limitasse questa attività, non ha trovato gradimento – diciamo così, con un termine eufemistico – presso le Regioni. Pertanto, ad Agea manca anche la necessaria collaborazione di tipo localistico per tentare quanto meno di attenuare questo fenomeno.

Sono state presentate anche interrogazioni parlamentari che citano quei 40 casi – che sarebbero finanche in odore di 'ndrangheta – come esempio delle inefficienze di Agea, che non farebbe nulla davanti a questa situazione. In realtà Agea non fa nulla perché non ha gli strumenti per intervenire, può soltanto agire per ripetere l'indebito *percepto*, quando arriva a sua cognizione.

In quest'Aula mi si rimprovera ancora di difendere il dottor Gulinelli, il quale però ha tanti bravi avvocati, che io sappia, «tranne me». Io difendo Gulinelli nella misura in cui, signor Presidente, ho persuasione, per dati di fatto, che egli ha reso vantaggio all'erario pubblico molto più di quanto all'erario pubblico sia finora costato. Ho persuasione che il dottor Gulinelli, portatore di un contratto stipulatogli nel 2006, rispetto al quale mi risulta che non mostrò al momento grande entusiasmo (che tuttavia gli è stato stipulato), ha rappresentato il vero valore aggiunto del sistema costituito da SIN, SIAN e Agea. Ricordo ad esempio un caso di cui abbiamo discusso anche in quest'Aula, se non sbaglio, prima del commissariamento. Si trattava della domanda unica nell'anno 2010-2011. Mancavano 15 giorni alla scadenza del termine. Lo ricorderà anche lei, Presidente, perché intervennero tutte le associazioni professionali, con il timore che saltasse quell'annata di contributi comunitari.

PRESIDENTE. Scusi, lei è certo dei miei ricordi?

FRUSCIO. È una cosa così importante, che credo... So per consuetudine che lei le cose importanti...

PRESIDENTE. Ma a volte finisco per ricordare meglio le cose meno importanti.

FRUSCIO. Ometterò di rapportare alla sua conoscenza il caso specifico.



Comunque, a 15 giorni di distanza, dicevo, il sistema SIN andò in *tilt*, i centri di assistenza agricola erano bloccati, non avevano informazioni. Il raggruppamento andò nel panico, non riusciva a superare quello stato di *impasse*. Chi realizzò una *force de frappe* in quell'occasione, con esperienze e tecnologie acquisite anche temporaneamente in Italia e all'estero, è stato un tal dottor Gulinelli. Questo intervento è valso non solo a superare il rischio di salto di annata contributiva comunitaria, ma anche ad individuare un sistema operativo per la bisogna, che l'anno dopo ha consentito, 15 giorni prima della scadenza del termine, di passare da una raccolta di domande del 30 per cento al 60 per cento.

Quindi, quando dico e sostengo (in privato e in pubblico) che il dottor Gulinelli è il vero punto di forza, il vero grande valore patrimoniale di Agea, intendo dire che si tratta di un dirigente che non è patrimonio di alcuno, poiché è patrimonio esclusivo di Agea e, in quanto tale, nessuno può pensare di farlo fuori dal sistema.

«Rientrando» alla mia lettera che possiede il senatore Di Nardo, ho detto proprio questo, partendo dalla considerazione, signor Presidente, che gli oneri e i costi di struttura di SIN sono pagati a piè di lista da Agea. Noi abbiamo detto, e io l'ho ripetuto, che la formazione professionale dei dirigenti di SIN è stata da noi pagata con i soldi erariali. Si tratta, quindi, di una risorsa intangibile per chiunque: solo Agea può rimuoverla. Sono convinto che questa sia una linea corretta e responsabile.

Quanto poi all'entità delle clausole di garanzia, per quale motivo non si vuole prendere atto, dal momento che l'ho ripetuto 10.000 volte, che il dottore Gulinelli ha rinunciato alle clausole di garanzia del contratto? Perché non si vuole prendere atto di ciò, pur se da me denunciato molte volte, e al contrario si continua a dire che sono il grande tutore, il grande protettore di detta posizione? Sì, lo sono, per quel che conta e quel che vale, e lo sarò sempre fino in fondo.

Perché non si dice che il dottor Gulinelli ha rinunciato al premio forfetario di 50.000 euro annui riconosciutogli dall'Rti in sede SIN, vale a dire dal raggruppamento delle imprese private in sede SIN? Perché non si dice che il dottore Gulinelli non ha mai percepito, avendo sempre rifiutato, questa integrazione? Perché non si dice che, su mia sollecitazione, il dottor Gulinelli si è dichiarato disponibile a ridimensionare, senza altri orpelli ed aggiunte, la sua retribuzione in 275.000 euro all'anno? Perché non si dice tutto questo? Eppure si tratta di fatti detti e ripetuti.

PRESIDENTE. Non l'hanno detto nemmeno Stella e Rizzo? Ogni tanto amo sdrammatizzare la situazione.

*FRUSCIO.* Mi si chiede delle sanzioni comunitarie. Anche queste ritornano di qua, ritornano di là, ritornano di sopra, ritorneranno domani e poi ancora dopo domani. Signori senatori, le sanzioni comunitarie a cui si fa riferimento anche in recenti interrogazioni parlamentari sono le stesse che vengono evocate nel decreto di commissariamento della Agea e che il TAR ha bollato come imprudenti, insussistenti e non vere, in quanto

sanzioni comunitarie notificate sì nell'anno 2011, ma facenti riferimento all'attività di molti anni pregressi, quando il sottoscritto non sapeva nemmeno che esistesse una certa Agea.

Questi sono fatti che non dico io, ma che esplicita il TAR nella sua forbita ed approfondita sentenza. Basta avere la pazienza di leggere le carte e anche di saperle interpretare.

Mi si chiedono informazioni in merito alle sanzioni di ben 78 milioni di euro, 71 dei quali per quote latte. È una roba veramente grave ed è vera, ma si tratta di una sanzione per mancati controlli nel campo del prelievo supplementare delle quote latte, in relazione al quale problema non si può certo dire al sottoscritto di essere reticente né...

PRESIDENTE. Lei non è certamente reticente. Possiamo tutti quanti testimoniare.

*FRUSCIO.* La ringrazio, signor Presidente.

Di che cosa si tratta? I 71 milioni di euro non sono «un di cui» dei 78. No. I 78 milioni di euro sono la sanzione comunitaria per mancati controlli nella produzione delle quote latte. I 71 milioni di euro sono l'esito finale, dopo aver svolto a Bruxelles una attività di conciliazione. A Bruxelles hanno convinto gli argomenti da noi forniti, per cui da 78 milioni si è scesi a 71. Non sono, ripeto, un di cui.

Queste sanzioni – dice l'autorità comunitaria che le ha comminate e in questa sede dispongo del primo atto dei 78 milioni e del secondo di 71 – sono rapportabili ai mancati controlli per legge demandati alle Regioni. Non c'entra Agea. Non c'entra Agea e non c'entra al punto tale che, ogniqualvolta ha tentato di ricordare e sollecitare una più proficua attività di controllo, la reazione delle Regioni è stata sempre di sostenere che si tratta della loro competenza e che non ci si deve impicciare.

Di fatto, l'autorità comunitaria distribuisce i 78 milioni di euro – esistono le tabelle e i prospetti relativi – a Calabria, Lazio, Valle d'Aosta (in sostanza a tutte le Regioni), in relazione alle condizioni di sfioramento che la stessa Comunità ha rilevato. Quindi, Agea non funziona, Agea non controlla. Ho qui il testo del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, che detta chi sono i responsabili del controllo in questa materia. Contro le erronee indicazioni, le erronee posizioni e forse anche contro le inutili blaterazioni altrui, non possiamo farci nulla. Posso soltanto dire qual è il mio punto di vista, che è comunque informato non ad interessi di travisamento delle situazioni, ma all'unico interesse di rendere a voi possibile una ricognizione degli atti e dei fatti in modo inquadrato.

L'ottima senatrice Pignedoli, verso la quale ho tanto debito di riconoscenza, non personale, ma per quanto ella ha fatto in occasione della riconferma dei nostri tre dirigenti di seconda fascia (Agea non dimentica chi di essa positivamente si interessa e lei è stata una colonna, in quell'occasione, nell'aiutare l'Agenzia), mi chiede che cosa si possa fare perché Agea funzioni meglio. Senatrice, «guai a dire al Papa come si fa il Papa»! Questa domanda deve rivolgerla ad altri: io sono un povero pic-

colo operatore di una funzione che è definita. Le assicuro che oggi posso anche interloquire con un vigilante tecnico, che ha a cuore l'interesse di Agea e dell'agricoltura nazionale; posso fare una relazione sulla *spending review* non solo sull'Agea ma su tutto il sistema partecipato dell'agricoltura e sottoporla al Ministro con tranquillità. In altri passaggi, non avrei potuto farlo. Questo Ministro con tranquillità l'ha ricevuta, questo Ministro con tranquillità fin da questa sera ne discuterà con me punto per punto, per vedere assieme che cosa realizzare.

Posso assicurare, signor Presidente, che anche le indicazioni che do nelle ultime due pagine della relazione che vi ho lasciato, in cui si evidenzia il vero e proprio fallimento dell'attuazione statutaria voluta che ha costituito il motivo portante del commissariamento, susciteranno in voi interesse. Mi piacerebbe che ci trovassimo in una sede magari informale rispetto a questa, per discuterne assieme, indipendentemente dalle posizioni delle parti politiche: se riflettessimo assieme sulle proposte contenute in quelle due pagine, in termini sia di economicità sia di maggiore validità della gestione, trarremmo un incoraggiamento per andare a prospetterle in altra sede, che dovrebbe essere poi la sede promotrice per realizzarle.

Il senatore Sanciu mi chiede se abbiamo informato il Ministro di tutto quello che sta avvenendo, di tutto quello che si sussurra, di tutto quello di cui si legge, delle condizioni di malessere che abbiamo ravvisato nel trovare la nuova SIN, la nuova Agecontrol, rispetto a come l'avevamo lasciata. Mi pare che lei volesse sapere questo. Non abbiamo informato il Ministro, abbiamo fatto lunghe meditazioni con il Ministro: non usiamo andare a messa in Chiesa a dispetto dei Santi.

Ho il mio percorso di consuetudine, oltre che accademica anche professionale, e so come bisogna regolarsi quando si intende percorrere vie nuove, prospettive nuove. Tutto è a conoscenza del Ministro, come io sono a conoscenza di ciò che lui pensa di fare a volte nei confronti di Agea o su Agea, perché per sua bontà, sua cortesia, suo stile mi informa in anticipo. È tipica l'istituzione della commissione amministrativa per avere una qualche indicazione documentale...

PRESIDENTE. Questo è molto confortante: mi auguro che lo faccia anche con la Commissione agricoltura del Senato.

FRUSCIO. Credo che, se opportunamente sollecitato, non si sottrarrà a questa incombenza e comunque, se il Presidente vuole la mia mediazione senza interessi...

PRESIDENTE. Non le ho rivolto questa preghiera, non mi fraintenda. Anzi la inviterei a concludere, perché so che qualche collega intendeva replicare.

FRUSCIO. Anche il senatore Di Nardo mi ha posto domande sul contratto di lavoro del dottor Gulinelli, ma non so cosa aggiungere a quanto ho già detto.

**Presidenza del vice presidente ANDRIA**

(Segue *FRUSCIO*). Anche la senatrice Castiglione mi pare sia interessata ai livelli retributivi del dottor Gulinelli per le consulenze da lui date e ha chiesto se quindi la comparazione fra il prima e il dopo non debba essere fatta tenendo conto di tutti gli aspetti. Sì, senatrice, la comparazione è fatta tenendo conto di tutto e le assicuro che l'economicità conseguita attraverso le attività poste in essere dall'Agea al suo rientro, quindi nella fase *post* commissariale, è cospicua, rispetto a prima.

La trasformazione in società per azioni è stata deliberata all'unanimità, ivi compresi i consiglieri di amministrazione di nomina pubblica, cioè di nomina Agea. Già nell'altra seduta ho detto che distinguerei fra nomina pubblica e nomina commissariale. Sta di fatto che la trasformazione della società a responsabilità limitata in società per azioni ha posto due consiglieri di amministrazione di quella società nella condizione di essere estromessi dalla società medesima. Tuttavia, la norma codicistica non dà questa facoltà, perché essa prevede, in caso di trasformazione di società di capitali in altra società, pur di capitali, che gli amministratori della prima passino nella seconda. Tuttavia, due consiglieri di amministrazione sono stati estromessi e si tratta proprio di quei due che abbiamo reintegrato, con il consenso e il plauso dell'attuale Ministro dell'agricoltura.

*CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Il Ministro è stato consenziente al reintegro dei consiglieri estromessi?

*PRESIDENTE*. Ripeto le parole usate dal presidente Fruscio: «con il consenso e il plauso» del Ministro.

Le chiedo scusa, presidente Fruscio, se la interrompo, ma le rimangono a disposizione solo due minuti, al termine dei quali le chiederò di rassegnare per iscritto, in un secondo momento, le risposte alle domande alle quali, fino a questo momento, non ha fornito alcuna risposta.

*FRUSCIO*. Sarà allora il caso che i senatori, ai cui quesiti non ho dato risposta, mi ripetano la domanda.

*PRESIDENTE*. Le daremo l'elenco delle domande alle quali finora non ha dato risposta.

Poiché la seduta dell'Aula inizia alle ore 16,30, quale Presidente vorrei riservarmi una considerazione conclusiva, se me lo consente. La invito, quindi, a concludere il suo intervento.

*FRUSCIO*. Mi pare di aver grosso modo risposto a tutti i quesiti posti.

In merito ad una domanda precisa sulla società Sirmi, incomincio ad affermare che questa società è stata scelta dalla società SIN e non da Agea. Ho chiesto su di essa indicazioni, chiarimenti, nonché assicurazioni. Mi è stato detto che si tratta della società primaria di consulenza della pubblica amministrazione in tema di valutazione del genere di questo caso specifico. Fino a prova contraria, alla luce delle considerazioni svolte (secondo il senatore di Nardo, si tratterebbe di una società di consulenza e di vendita porta a porta) accerterò per mio conto se rientra nella prima o nella seconda fattispecie.

Non credo di dover rispondere ad altro.

SANCIU (*PdL*). Mi pare sia emersa l'esigenza di dare risposta a tutta una serie di domande che sono state rivolte dai colleghi.

L'audizione del presidente Fruscio è molto delicata ed ha richiesto due sedute. Pertanto (come mi sembra si stesse delineando) ritengo opportuno formulare per iscritto le domande poste da tutti i membri della Commissione, alle quali sono convinto il presidente Fruscio potrà dare una risposta scritta.

PRESIDENTE. Avevo già avanzato questa proposta e mi fa piacere che sia condivisa da tutti i membri della Commissione. Metteremo quindi il nostro auditore nella condizione di avere, in un breve lasso di tempo, tutte le notizie utili e di fornire alla Commissione, nel periodo ragionevole di una settimana, tutte le risposte alle domande che gli sono state rivolte.

Nel concludere i lavori, resta in me – mi ero riservato di svolgere qualche considerazione, come avrebbe fatto anche il presidente Scarpa Bonazza Buora se la situazione non fosse andata diversamente da come era stata preordinata – qualche dubbio: per la verità più di uno. Vorrei accennare ad uno in particolare, al quale il presidente Fruscio potrà rispondere per iscritto.

Ho sentito dire che è stato ridimensionato il compenso, di cui molto spesso si è parlato, del direttore generale (di cui non faccio nome, perché il problema non è la persona ma la sua retribuzione, che suscita qualche perplessità: si parla di 360.000 euro annui e di 55.000 euro di premio di produzione). Lei, presidente Fruscio, ci ha detto che l'interessato avrebbe ad essi rinunciato, ma non so quando e con quale decorrenza.

FRUSCIO. Da sempre.

PRESIDENTE. Si è parlato anche dell'esorbitante buona uscita. Mi riferisco alle 144 mensilità, alle quali parimenti lei ci dice abbia rinunciato. Ma non è questo l'oggetto della discussione.

Mi sono interessato ad altro, ferma restando anche la retribuzione annua di 275.000 euro riconosciuta sempre a questo funzionario. Mi riferisco alla sua affermazione che si tratta di un compenso di piccola entità in rapporto a quanto il funzionario in questione ha invece fruttato all'erario in termini di introito.

Credo che non debba farsi questo genere di affermazione nell'attuale momento, anche storico, del Paese. Esistono numerosi lavoratori onesti che per molto meno, forse per 1.700 euro al mese, compiono fino in fondo il loro dovere, consentendo allo Stato e agli Enti locali di venire in possesso di importanti risorse finanziarie.

Inoltre, le dico con franchezza che, quando per la prima volta mi sono candidato al Consiglio comunale di Salerno (quindi agli inizi del mio percorso politico-istituzionale, in un tempo abbastanza lontano), si svolgeva ancora la prova di alfabetizzazione. Quindi, voglio rassicurarla che, come me, i colleghi della Commissione del Senato leggono le carte e sanno interpretarle.

Vorrei poi dirle, anche a nome del presidente Scarpa Bonazza Buora, al di là della confidenza e del rapporto che sicuramente ci onora, che quella odierna è una seduta di Commissione che tra l'altro ha una resocontazione assoluta e certa, per la quale è persino prevista la ripresa televisiva, di cui l'abbiamo prima informata.

Credo che la Commissione agricoltura del Senato, nella sua autorevolezza, non abbia bisogno di interposizioni per allacciare un rapporto di interlocuzione con il Ministro, con il quale sappiamo bene come farci ascoltare. Credo sia dovere del Ministro e diritto della Commissione assicurare questo collegamento.

Detto ciò, presidente Fruscio, la ringrazio per quanto ci ha detto e per quanto ancora vorrà aggiungere per iscritto.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*



